

ROBERTA FAVIA

# ATTRAVERSO IL LIBRO

Avventure critiche tra i libri per bambini e ragazzi



ROBERTA FAVIA

# ATTRAVERSO IL LIBRO

Avventure critiche tra i libri per bambini e ragazzi

© 2021 Teste Fiorite - Mammachilegge

Illustrazione copertina: Claudia Palmarucci

Elaborazione grafica: Mammalapis

© *leggimi* - Sinnos  
Font ad Alta Leggibilità  
disegnato e progettata in Italia  
nel 2006 da Sinnos

Questo libro è stampato su carta  
ecologica FSC

È vietata la riproduzione, anche  
parziale, con qualsiasi mezzo effettuata,  
compresa la fotocopia, anche ad uso  
interno e didattico.

## Indice

Prefazione di Walter Fochesato .....	1
Introduzione di Ilaria Crotti .....	4
Che cos'è questa raccolta .....	8
LA CRITICA LETTERARIA	
A che serve la critica letteraria? .....	10
Gli scrittori per bambini e ragazzi e la critica .....	13
Gli autori, bambini per sempre? .....	18
Quando a leggere è un bambino: un approccio ricezionista .....	23
Quel fanciullino dell'autore .....	26
La sospensione dell'incredulità .....	30
Babbo natale e la sospensione dell'incredulità .....	32
<i>Lupus in fabula</i> .....	34
Il correlativo oggettivo .....	37
Che cos'è l'albo illustrato, <i>alias</i> libro a figure? .....	45
La grafica editoriale questa sconosciuta .....	49
LA COMUNICAZIONE LETTERARIA	
Il narratore. Maggiordomo della comunicazione letteraria .....	54
Comunicazione narrativa. Autore e lettore reali ed impliciti .....	64
Il punto di vista dell'autore .....	67
Il ritmo narrativo .....	69
Il viaggio dell'eroe .....	72
La lingua nel testo letterario per bambini e ragazzi .....	76
Il nonsense nei libri per bambini .....	81

## LA LETTURA

La lettura ad alta voce. Quando, dove, come e cosa .....	87
Lettura animata .....	92
La lettura e l'importanza della selezione.....	96
Le otto nascite del lettore .....	99
Il meme della lettura e come trasmetterlo.....	102

## LA POESIA

Parole prime. La poesia per bambini .....	108
Del gusto e della qualità.....	113
Mini dizionario di poesia .....	115
Di primavera e di poesia: 21 marzo .....	118
La poesia per bambini.....	122
Odio la poesia .....	127

## L'EDITORIA

Pensare i libri .....	131
L'autismo negli albi illustrati .....	135
Il guaio dei libri brutti .....	139
Calvino, Rodari e Munari.....	143
Einaudi, Munari e le critiche di Natalia Ginzburg .....	147
La letteratura nei libri della scuola primaria.....	158
La letteratura e i libri a tema. Commissione e ispirazione.....	161

BIBLIOGRAFIA .....	165
--------------------	-----

SITOGRAFIA.....	168
-----------------	-----

RINGRAZIAMENTI.....	169
---------------------	-----

## Introduzione

di Ilaria Crotti

Frutto di una lunga esperienza maturata direttamente sul campo, volta a indagare i modi, le forme, i metodi e le pratiche mediante cui interrogare un dominio problematico, e per antonomasia aperto, come quello della letteratura per l'infanzia, non è agevole definire che cosa sia, in senso stretto, questo volume. Di certo non ci si trova dinanzi a un trattato teorico di impostazione accademica, né tantomeno a un lavoro manualistico pronto all'uso, disposto a fornire risposte certe, magari monologiche, a un ambito come quello che fronteggia, tendente a sottrarsi a ogni definizione ultimativa tanto è vero che Andruetto lo avrebbe appellato "letteratura senza aggettivi". Ecco che competenza in materia e, assieme, rispetto per i propri lettori "adulti" animano queste fitte pagine, pervase altresì da attenzione e soprattutto amore per il pubblico dei bambini. Infatti in esse risuonano distintamente, prima ancora della parole, al singolare, di colei che le ha materialmente composte, le molte voci orali degli educatori, dei bibliotecari, degli insegnanti, dei genitori, dei mediatori culturali, ossia di tutte/tutti coloro che, in occasione di incontri, interventi e dibattiti, hanno contribuito a formulare osservazioni, ad avanzare quesiti e a esprimere anche dubbi, necessari quanto fattivi. Così qui si avverte la presenza della valenza duplice "ospitata" nell'ascolto, fattosi non già passivo bensì dialogicamente attivo - direbbe Bachtin. E va detto che codesto potenziale, insito nella sfera della ricezione, si ravvisa distintamente sia nella forma,

che va segnalata per agilità espositiva e scioltezza discorsiva, sia nella partizione della corposa materia trattata, alla base della cui pianificazione si avverte un acribia anche teorica non da poco - un bagaglio che avrebbe potuto risultare ingombrante ma, assimilato com'è, viene veicolato accortamente.

Abbiamo, allora, un primo capitolo, che affronta in modi compiuti alcuni dei nodi teorici e critici di maggior rilievo, spaziando dal concetto di "sospensione dell'incredulità" all'istanza dell'autore implicito, dalla nozione del "correlativo oggettivo" alla figura del lettore implicito; un secondo invece riservato a specifici risvolti comunicativi, lesto nel focalizzare determinati quesiti connessi al ritmo narrativo, al punto di vista, alle varie istanze vocali in causa e all'interessantissima ottica del *nonsense*; un terzo che enuclea in particolare le peculiarità della "lettura animata", quella ad alta voce e il meme della lettura stessa. Il quarto e il quinto capitolo, infine, si misurano l'uno con un territorio artistico davvero arduo, vale a dire quello concernente la poesia per bambini, riflettendo sulle implicazioni estetiche che i concetti relativi al gusto e alla qualità letteraria implicano, mentre l'ultimo, il conclusivo, approfondisce alcuni risvolti del mondo dell'editoria - un settore extratestuale, codesto, ritenuto giustamente decisivo non solo sul versante della ricezione ma anche su quello del mercato.

Detto capitolo, nell'assumere una posizione precisa circa le peculiarità delle varie collane editoriali, per un verso, e la rilevanza significativa che la grafica di qualità svolge nel settore dei libri illustrati, per un altro, in quel suo interagire necessario col significato testuale,

appunto rendendo cogente il nesso che ricorre tra paratesto e testo *tout court*, prende in esame altresì le sinergie in essere tra ricezione visiva, percezione corporea ed emotività. Del resto, una delle linee interpretative di maggiore tenuta che attraversa questo volume è data dalla relazione di piacere che si attiva tra una pagina “fatta” bene, quindi scritta, illustrata, impaginata anche graficamente con qualità, competenza, proprietà e rigore, e i messaggi che avrebbe la capacità di veicolare; dal momento che, come ribadito più volte, forma e contenuto appaiono, qui, due sembianze di un medesimo volto, la cui compresenza non è influente per l’attivazione del piacere lettoriale.

A questa altezza, inoltre, si dà voce alle scelte di alcuni autori, quali Calvino, Rodari e Munari, le cui prove, pur dissimili nella loro individualità, sono ritenute magistrali. Voci, codeste, molto stimate da Favia, poiché pronte ad attivare le facoltà percettive dell’ “orecchio acerbo”, ovvero del fattore atto a porre in relazione il mondo dei bambini con quello degli adulti, e viceversa, promuovendo la facoltà di presentire le voci interiori, mai azzerabili, che pervadono la loro sensibilità.

E ad attestare detto potenziale che alberga nell’ “orecchio acerbo”, equiparando scrittori e lettori, non posso non rinviare a quanto scriveva proprio Calvino nel racconto *La stessa cosa del sangue*, poi compreso nella silloge *Ultimo viene il corvo* (Torino, Einaudi, 1949), che traslittera nel discorso narrativo vicende autobiografiche connesse alla cattura della madre, Eva Mameli, sequestrata e tenuta in ostaggio dai tedeschi allorché i figli, Italo e Floriano, presero la



via delle montagne. Ebbene, nel racconto un “orecchio acerbo”, da intendersi in quanto facoltà infantile che già nel *Sentiero dei nidi di ragno* si era offerto come il focus privilegiato per accedere alla lettura di un mondo altrimenti indecifrabile, si rivela in tutta la propria drammatica allegoricità quando i due fratelli partigiani, e oramai adulti, ridivenuti bambini, ne esperiscono il “ritorno”, recuperandolo e vivendolo ancestralmente come regressione epifanica:

E i fratelli erano come tornati bambini, ragazzi già grandi, con libri, con ragazze, con bombe, eppure tornati bambini, colpiti nella loro parte bambina, colpiti nella madre. Adesso si sarebbero presi per mano, avrebbero camminato smarriti, bambini senza mamma.

Ennesima riprova di come letteratura e lettura non abbiano un'età anagrafica definibile una volta per tutte, appunto l' “orecchio acerbo” (che Viktor Sklosvkij, avrebbe definito in altri termini, ovvero “straniamento”) costituisce un *medium* potente, capace com'è di dare alimento alla nostra vita di adulti anche, sempre e comunque, bambini, nutrendo l'attitudine, innata e persistente nell'*homo narrator*, di stupirci, porci domande e non cessare di ipotizzare risposte.